

E' stato il successo nella raccolta delle firme necessarie ad indire un referendum per abrogare la legislazione fascista sull'aborto che ha costretto il Parlamento a costituire una commissione che, in tempi eccezionalmente brevi, elaborasse una LEGGE RAFFAZZONATA E REPRESSIVA, pur di evitare una consultazione-confronto popolare.

Fra dall'inizio della discussione in commissione si è venuto delineando uno schieramento anomalo riguardo ai punti centrali della legge che sono:

- 1) se l'aborto deve essere o no considerato reato,
- 2) a chi spetta la decisione di effettuarlo o no,
- 3) che strutture devono garantire questo servizio.

Sui primi 2 punti sono prevalse le tesi democristiane grazie soprattutto al ruolo svolto in commissione dai deputati comunisti che, insieme ai dc, hanno RESPINTO GLI EMENDAMENTI della Magnani-Noja (Psi) le cui proposte RENDEVANO L'ABORTO LIBERO (concesso cioè su richiesta della donna) entro le prime 10 settimane di gravidanza, abolendo l'umiliante processo celebrato da medici, assistenti sociali, giudici, ai quali, SECONDO PCI E DC, spetterebbe una sentenza senza possibilità di appello.

LA TESI LAICA DELLA LIBERA SCELTA E' STATA DEFINITIVAMENTE BOCCIATA, NELL'ULTIMA VOTAZIONE DELLE COMMISSIONI GIUSTIZIA E SANITA', DAI VOTI CONGIUNTI DI DC, PCI, MSI. Dopo questa votazione i relatori socialisti si sono dimessi e i lavori delle commissioni sono bloccati.

Parallelamente ai "disastri parlamentari" seri pericoli incombono sulla possibilità di arrivare al referendum. E ancora una volta schierato a fianco dei parrucconi della Corte Costituzionale troviamo il Partito Comunista che si è fatto promotore di un progetto di legge che limita il diritto, previsto dalla Costituzione, di indire referendum popolari per abrogare norme su cui, sempre secondo il PCI, chi deve discutere e votare è solamente il Parlamento.

Queste posizioni del PCI su un problema come quello dell'aborto sono posizioni in aperto contrasto con le richieste del VASTO MOVIMENTO DI MASSA CHE SI E' VENUTO CREANDO E CHE HA COME PRINCIPALE SOGGETTO POLITICO LE DONNE.

Operaie, impiegate, studentesse e Casalinghe hanno ribadito il loro NO AGLI INTRALLAZZI DI VERTICE E AI CEDIMENTI ALLA DC, NELLA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DI OLTRE 20 MILA DONNE SVOLTASI IL 6 DICEMBRE A ROMA. Le richieste del movimento delle donne sono nettamente IN ANTITESI con le posizioni ideologiche e politiche della Democrazia Cristiana. ~~XXXX~~ Queste richieste sono libertà di scelta, aborto gratuito e assistito, centri di medicina della donna in cui si promuove la conoscenza e la diffusione degli anticoncezionali, rapporto diverso con il personale medico... Sono richieste inscalfibili per la DC.

SE GUE  
\*\*\*\*\*

E' per questo che il PCI è costretto a disconoscerle e a non farsene interprete a livello politico. La principale preoccupazione del maggior partito della sinistra E' IN QUESTO MOMENTO QUELLA DI SUBORDINARE LE RICHIESTE E GLI OBIETTIVI DEI LAVORATORI E DELLE MASSE POPOLARI ALLE "COMPATIBILITA'3 DEL SISTEMA A LIVELLO ECONOMICO E POLITICO.

E' in questa logica che rientrano i cedimenti che dovrebbero dimostrare la "responsabilità" delle Organizzazioni Sindacali nello scontro contrattuale, le critiche feroci a quegli organismi che promuovono lotte dure e vincenti a livello sociale (Comitati di occupazione delle case, Comitati per la autoriduzione delle tariffe dei servizi pubblici ecc), le accuse di estraneità agli interessi della classe operaia a chi, come le donne in numero sempre crescente, si organizza e lotta contro l'oppressione ideologica e materiale imposta dalla DC.

Si finisce così per cercare di isolare quei movimenti che, come quello delle donne e quello dei soldati, che non fanno altro che estendere in nuovi settori della società l'enorme capacità della classe operaia di lottare contro la crisi del capitalismo, contro la crisi del regime democristiano, e che dimostrano la possibilità concreta di costruire un'alternativa ad ogni livello: anche su quello delle libertà democratiche e dei diritti delle donne.

Saranno anche questi movimenti di massa e la loro capacità di lottare, di organizzarsi e di difendere i propri interessi ad impedire che sull'altare del compromesso storico si svolgano altri sacrifici sulla pelle delle masse popolari.

DIFENDIAMO IL DIRITTO DELLE DONNE A SCEGLIERE AUTONOMAMENTE.

Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia

LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI  
LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI  
LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI  
LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

cicl in prop via Villalta 32 Udine I4/I2/1975